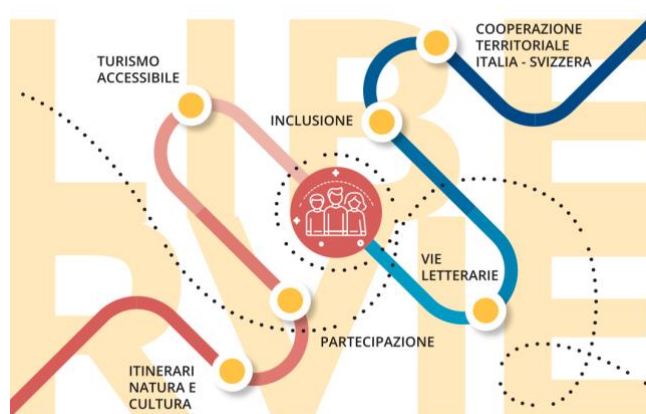


## LIBERVIE

INTERREG ITA-CH VI A 2021/2027

**“LIBERVIE – LIBERTÀ DI MUOVERSI: VIE CULTURALI E LETTERARIE TRANSFRONTALIERE ACCESSIBILI E INCLUSIVE”**  
(ID 0200131)

*Percorso di progettazione partecipata: ciclo di incontri rivolti ad operatori turistici/culturali/sociali, enti pubblici e amministrazioni sulla valorizzazione e promozione turistica secondo un'ottica inclusiva*



**WORKSHOP CONCLUSIVO, 10 GIUGNO 2026 ORE 9:30-12:30**  
Forum di Omegna – Omegna (VB)

**VERSO UN SISTEMA TURISTICO INCLUSIVO: STRUMENTI, STRATEGIE E AZIONI CONCRETE PER L'ACCESSIBILITA' TRANSFRONTALIERA**

# REPORT

## REPORT DELL'INCONTRO

### 1.1. SEDE, LUOGO, PARTECIPANTI ISCRITTI

<i>Data</i>	10 Giugno 2026
<i>Ora</i>	9:30 – 13:00
<i>Modalità</i>	In presenza – Omegna (VB) – Forum di Omegna
<i>Iscritti</i>	<p>Marina Albeni (Veneranda Biblioteca Ambrosiana - San Carlo Di Arona), Carmen Alliata (Distretto Turistico dei Laghi), Giorgio Angeleri (comune Orta San Giulio), Monica Balassi (Comune Di Villette), Matteo Barbaglia (Ca.pri srl - Villa Crespi e Laqua by the Lake), Luisa Bertola (Comune di Omegna), Luigi Brunero (Cavourese srl), Elisa Cappelletti (Ente Regionale per lo Sviluppo Locarnese e Vallemaggia), Claudio Cappini (Comune di Santa Maria Maggiore), Laura Chiarucci (Associazione Turistica Pro Loco Malesco Finero Zornasco APS), Silvia Cocchi (Distretto Turistico dei Laghi Scrl), Federico Coretta (Bike haus) Roberta Crivellaro (PM Progetto Interreg TRA-ME), Alceo Crivelli (UAPCD), Rexhina Dervishi (UPO), Milena Di Pietrantonio (FIAB Verbania), Roberta Di Prima (Ecomuseo del lago d'Orta e Mottarone), Gianluca Erba (Veneranda Biblioteca Ambrosiana - San Carlo Di Arona), Gaia Galeotti (UPO), Franco Gemelli (Comune di Omegna e Fiab VCO), Mara Giacomotti (Associazione Culturale Prontoguide), Christian Guerra (Associazione Turistica Pro Loco Malesco Finero Zornasco APS) Roland Hochstrasser (Repubblica e Cantone Ticino), Lucia La Giusa (Polimi_Dastu), Silvia Longo Dorni (ATL Distretto Turistico dei Laghi scrl), Silvia Lorenzini (ATL Distretto Turistico Dei Laghi), Paolo Marchesa Grandi (Comune Di Loreglia), Daniele Menenti (UAPCD), Vanessa Mineo (Associazione culturale ProntoGuide-visite e cultura con sede ad Arona), Chiara Monferrini (AMO / Casa del Profumo), Irene Mozzanino (Casa del Profumo/Proloco Santa Maria Maggiore), Roberto Muti (Società Trasporti Novaresi srl), Simona Paracchini (ATL Distretto Turistico dei Laghi), Luciano Paretti (Comune di Verbania), Orsola Poggi (Società italiana della Camelia e la Camelia d'oro), Elena Poletti (Rete Musei Unione Lago Maggiore / Ecomuseo del Granito / Ecomuseo Isola Pescatori), Federica Rabai (Museo del Paesaggio), Livio Riceputi (Ente Parco Nazionale Val Grande), Eugenia Rimoldi (IAT Trarego-Viggiona (VB), Sandra Tedeschi (Comune di Anzola d'Ossola), Claudio Venturini (Parco Nazionale della Valgrande), Luca Vergerio (Comune di Omegna), Riccardo Zanetta (RS Rental), Cinzia Zugolaro (UPO)</p>

### 1.2. RELAZIONI E INTERVENTI

<p><b>Raoul Saccorotti</b> – POA – Coordinatore dell'incontro</p>	<p>Introduce l'incontro, descrivendo l'agenda e gli obiettivi e dando la parola ai relatori.</p>
<p><b>Francesco Gaiardelli</b> – Presidente ATL Distretto Turistico dei Laghi</p>	<p>Saluta tutti i partecipanti, ringraziandoli per la presenza e illustrando l'attività istituzionale dell'ATL Distretto Turistico dei Laghi. Descrive l'attività del Distretto e contestualizza le azioni previste dal progetto Interreg Libervie, indicando le prossime tappe del percorso. Ringrazia infine il Forum di Omegna per l'ospitalità dell'evento.</p>

<p><b>Alberto Poletti</b> – <i>Direttore del Forum / Parco della Fantasia</i></p>	<p>Il direttore descrive il Forum / Parco della Fantasia come uno spazio nato grazie al contributo dell'Unione Europea e all'impegno della comunità locale, con l'obiettivo di diventare un luogo di crescita culturale e sociale per la città di Omegna che ha anche dato i natali a Gianni Rodari. La sua attività principale è legata alla valorizzazione della memoria del territorio: in particolare alla ricerca storica sui processi di industrializzazione, alla conservazione della memoria della civiltà industriale e al racconto dell'identità locale. Il Forum è oggi un centro culturale polivalente, capace di ospitare mostre permanenti e temporanee dedicate alla storia industriale del distretto del casalingo, ma anche al territorio, all'arte e ad altri ambiti culturali che hanno contribuito — e continuano a contribuire — a rendere Omegna e il Cusio luoghi riconoscibili e unici. Il progetto Interreg LIBERVIE per i contenuti che affronta è particolarmente vicino alle tematiche con cui il Forum si confronta quotidianamente.</p>
<p><b>Cinzia Zugolaro</b> – Università del Piemonte Orientale- DISEI Novara</p> <p><b>Roland Hochstrasser</b> – UAPCD</p>	<p>L'intervento si apre con un ringraziamento ai partecipanti e con il richiamo al senso del progetto LIBERVIE: un percorso pensato per coinvolgere in modo attivo le persone, gli enti e gli operatori che vivono e lavorano sul territorio, riconoscendo il valore delle competenze locali e delle risorse già presenti, con particolare attenzione al tema della co-progettazione e al coinvolgimento delle persone con disabilità nella progettazione degli interventi. Viene ricordato che LIBERVIE è un progetto articolato, della durata di tre anni, che comprende diverse azioni di informazione, sensibilizzazione e cooperazione transfrontaliera. Tra queste rientra il lavoro, svolto insieme all'Ufficio Analisi del Patrimonio Culturale e Digitale del Canton Ticino, per ampliare la guida letteraria esistente e renderla più accessibile. Questo ampliamento sarà aperto anche alla partecipazione del territorio attraverso un formulario, già presentato in occasione dell'evento di lancio del 20 giugno 2025. La guida letteraria si collega allo sviluppo degli itinerari LIBERVIE, intesi come vere e proprie vie culturali e letterarie, e si intreccia con l'estensione della guida "For All". Vengono citati alcuni percorsi già presenti o da integrare, come Baveno con il Museo GranUM, il Sentiero Natura di Fondotoce e l'itinerario di Domodossola, insieme ad altri luoghi e itinerari che saranno oggetto di lavoro, tra cui Verbania con il Museo del Paesaggio, Mergozzo, Omegna, la Vallemaggia e la Valle Verzasca. Questi itinerari costituiranno uno degli output del progetto e saranno collegati alle reti museali e culturali del territorio. I temi verranno poi approfonditi nei successivi focus group e nel workshop conclusivo. Un'altra linea di intervento riguarda l'anello ciclabile della Riserva Naturale Speciale di Fondotoce. In questo caso sono previsti interventi sull'infrastruttura e sulla pista ciclabile, insieme all'integrazione di strumenti multimediali. Questa azione è affidata alla Provincia del Verbano-Cusio-Ossola. L'intervento sottolinea inoltre l'importanza del co-design e del Design for All. L'obiettivo non è limitarsi alla formazione o alla divulgazione, ma coinvolgere direttamente persone con disabilità, associazioni e portatori di esperienza, così da costruire itinerari realmente accessibili attraverso un percorso di ascolto, sperimentazione e miglioramento progressivo. Chiude con un messaggio di fiducia nella collaborazione tra i partner e nella possibilità di ottenere risultati concreti per il territorio.</p>
<p><b>Raoul Saccorotti</b> – POA - Coordinatore dell'incontro</p>	<p>Ringrazia gli interventi e apre la sessione di lavoro intitolata "Tre sguardi sull'accessibilità: cosa abbiamo imparato dai focus group", pregando tutti i relatori di rispettare i tempi a disposizione vista la ricchezza di attività prevista per la mattinata. L'obiettivo di questa sessione di lavoro è quello di mettere in evidenza gli elementi salienti già affrontati nel corso dei precedenti incontri, anche per andare a comporre il Manifesto di LIBERVIE.</p>

<p><b>Fabrizio Marta</b> - "Rotex" / APS Rotellando</p>	<p>L'intervento di Fabrizio Marta, fondatore di Rotellando e viaggiatore impegnato nella sensibilizzazione sul turismo accessibile, ha offerto una lettura concreta e diretta dell'accessibilità a partire dall'esperienza delle persone con disabilità motoria. Il suo contributo ha collegato il tema dei diritti alla qualità dell'esperienza turistica, mostrando come l'accessibilità non riguardi solo una categoria di visitatori, ma la capacità di un territorio di essere realmente accogliente. Marta ha definito l'accessibilità come possibilità per tutti di accedere e godere di un territorio o di una struttura, sottolineando che il punto non è soltanto "entrare", ma vivere pienamente l'esperienza. In questa prospettiva, il turismo accessibile è l'insieme di servizi e strutture che consentono a persone con esigenze specifiche di fruire della vacanza e del tempo libero senza ostacoli e difficoltà. L'intervento ha richiamato le diverse dimensioni dell'accessibilità: fisica, sensoriale, cognitiva, digitale e relazionale. Le barriere architettoniche rappresentano una base fondamentale da affrontare, ma non esauriscono il tema. Un territorio accessibile deve curare anche la chiarezza delle informazioni, la segnaletica, la compatibilità dei siti e delle app con tecnologie assistive, la formazione del personale e la qualità dell'accoglienza. Un richiamo forte è stato fatto al concetto di catena dell'accessibilità.</p>
<p><b>Maria Eleonora Reffo</b> – <i>Direttrice Generale</i> Fondazione Robert Hollmann</p>	<p>L'intervento di Maria Eleonora Reffo, direttrice generale della Fondazione Robert Hollman, ha approfondito il tema dell'accessibilità dei contesti museali e culturali per le persone con deficit visivo. La Fondazione, attiva dal 1979 nel sostegno allo sviluppo di bambini con deficit visivo e delle loro famiglie, ha portato nel percorso LIBERVIE una competenza specifica sul rapporto tra percezione, relazione, ambiente e partecipazione. Il contributo ha presentato l'esperienza formativa realizzata con la Rete Musei dell'Unione Lago Maggiore, finalizzata a rendere i luoghi della cultura più accessibili e accoglienti. L'obiettivo non era soltanto trasmettere informazioni sulla disabilità visiva, ma favorire un cambiamento di sguardo. L'esperienza ha lavorato su due piani: da un lato facilitare l'accessibilità dei contesti museali, dall'altro rafforzare la consapevolezza relazionale e sociale degli operatori nei confronti delle persone cieche e ipovedenti. Centrale è stato il concetto di "facilitatori ambientali e relazionali": elementi fisici, organizzativi, comunicativi e umani che possono rendere un luogo più leggibile, accogliente e fruibile. La metodologia proposta ha avuto una forte componente esperienziale. I partecipanti sono stati accompagnati da un'équipe multidisciplinare composta da psicologi, terapisti, educatori e istruttori di orientamento e mobilità. Attraverso simulazioni, le stesse che verranno provate dai partecipanti al workshop di oggi, di privazione visiva, uso di bende e occhiali per l'ipovisione, osservazione degli spazi e confronto guidato, gli operatori hanno potuto sperimentare in prima persona alcune difficoltà di orientamento, percezione e relazione. Il messaggio principale dell'intervento è che l'accessibilità per le persone con deficit visivo non si esaurisce nella presenza di strumenti tattili o supporti tecnici. Richiede ambienti comprensibili, persone preparate, modalità relazionali adeguate, descrizioni efficaci, attenzione ai tempi e capacità di accompagnare senza sostituirsi.</p>
<p><b>Enrico Dolza</b> – Fondazione istituto dei Sordi di Torino</p>	<p>L'intervento di Enrico Dolza ha introdotto il tema dell'accessibilità culturale a partire dall'esperienza della Fondazione Istituto dei Sordi di Torino, realtà storicamente impegnata nell'educazione delle persone sorde e, da molti anni, attiva nella progettazione di contenuti culturali accessibili. Il contributo ha richiamato il quadro della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, mettendo al centro alcuni principi fondamentali: autodeterminazione, libera scelta, non discriminazione, autonomia e piena partecipazione. In questa prospettiva, la disabilità non viene presentata come una condizione individuale da "compensare", ma come il risultato dell'interazione tra le persone e ambienti, servizi, linguaggi o strumenti non accessibili. Un passaggio centrale ha riguardato la sordità e la necessità di superare visioni semplificate. Le persone sorde non costituiscono un gruppo omogeneo: possono avere bisogni, competenze linguistiche, esperienze e modalità comunicative</p>

	<p>differenti. Da qui deriva l'importanza di progettare una pluralità di strumenti: Lingua dei Segni Italiana, sottotitoli, testi chiari, video accessibili, supporti visivi e modalità comunicative coerenti. Dolza ha inoltre evidenziato che l'accessibilità non coincide con la mera semplificazione. Rendere accessibile un contenuto culturale significa spesso riorganizzarlo, chiarirlo, arricchirlo, renderlo comprensibile senza impoverirne il valore. Le barriere possono essere percettive, linguistiche e tematiche: font poco leggibili, testi troppo fitti, lessico complesso, conoscenze implicite, inferenze non esplicitate. Il messaggio principale dell'intervento è che l'accessibilità culturale deve essere progettata come condizione di partecipazione. Nei luoghi della cultura, tradurre, sottotitolare, descrivere, rendere visibili e comprensibili i contenuti significa ampliare la possibilità di esperienza, relazione e cittadinanza culturale.</p>
<p><b>Raoul Saccorotti</b>          – POA –          Coordinatore dell'incontro</p>	<p>Ringrazia gli interventi e apre la sessione di lavoro intitolata "LIBERVIE in pratica: tre azioni concrete per il territorio" con l'obiettivo di evidenziare alcune delle ricadute concrete del progetto nel territorio del Verbano-Cusio-Ossola.</p>
<p><b>Silvia Lorenzini e Silvia Longo Dorni</b> – ATL          Distretto Turistico dei Laghi</p>	<p>L'intervento dell'ATL Distretto Turistico dei Laghi ha presentato le azioni finalizzate all'implementazione dell'accessibilità degli itinerari culturali e naturalistici del territorio transfrontaliero di progetto, con particolare riferimento alla comunicazione turistica e alla messa a disposizione di strumenti informativi accessibili. La prima azione riguarda la ricognizione di località, spazi museali e itinerari turistici accessibili per persone con disabilità motoria, sia sul territorio italiano sia sul territorio svizzero coinvolto dal progetto. Questa attività, realizzata con il supporto di un esperto di cooperativa sociale certificata, servirà ad arricchire e aggiornare la guida ai percorsi accessibili "For All", già messa a disposizione dall'ATL in formato cartaceo ed ebook. La nuova guida sarà ampliata in ottica transfrontaliera e comprenderà itinerari distribuiti su Lago Maggiore, Lago di Mergozzo, Lago d'Orta, Valli dell'Ossola, sentieri in Canton Ticino. La seconda azione riguarda la produzione di sette video "For All" in LIS e con sottotitoli in italiano. I video riguarderanno cinque itinerari o siti museali accessibili nel territorio di competenza e due luoghi culturali o itinerari accessibili nel territorio locarnese. La scelta di tradurre contenuti turistici in video LIS amplia le modalità di fruizione per visitatori sordi e contribuisce a una comunicazione turistica più inclusiva e barrier-free. L'intervento mette quindi al centro la comunicazione accessibile della destinazione: non basta rendere i luoghi più accessibili, occorre anche descriverli, promuoverli e renderli conoscibili attraverso strumenti affidabili, aggiornati e fruibili da pubblici diversi. La guida "For All" e i video LIS rappresentano due strumenti complementari per rafforzare l'attrattività inclusiva del territorio LIBERVIE.</p>
<p><b>Davide Dellarole</b>          – Referente          Istituto Universitario Studi Europei (in rappresentanza Provincia VCO)</p>	<p>L'intervento di Davide Dellarole in rappresentanza della Provincia del Verbano Cusio Ossola ha inquadrato LIBERVIE come progetto di valorizzazione transfrontaliera del patrimonio culturale e naturale, orientato a inclusione, innovazione tecnologica e mobilità sostenibile. Il messaggio di fondo è che il territorio può aprirsi a pubblici diversi se infrastrutture, strumenti digitali, governance e servizi vengono pensati in modo integrato. Una delle azioni principali riguarda la mobilità inclusiva nel Parco del Toce. La Provincia VCO è responsabile della verifica, messa in sicurezza e allestimento di un percorso ciclabile ad anello di circa 4 km nell'area del Parco del Toce a Verbania. Il tracciato, già esistente, sarà reso percorribile anche con bici elettriche adattate per persone con disabilità motorie e intellettive. L'intervento interpreta l'accesso alla natura non come privilegio, ma come possibilità concreta di vivere un'esperienza all'aperto in autonomia, in un contesto naturale protetto. Un secondo asse riguarda l'innovazione digitale. LIBERVIE prevede la creazione di contenuti multimediali in realtà aumentata e virtuale, collegati a un'app con geolocalizzazione dei punti di interesse letterari e naturalistici. I luoghi vengono mappati e georeferenziati, trasformando ogni tappa in un punto di incontro tra spazio</p>

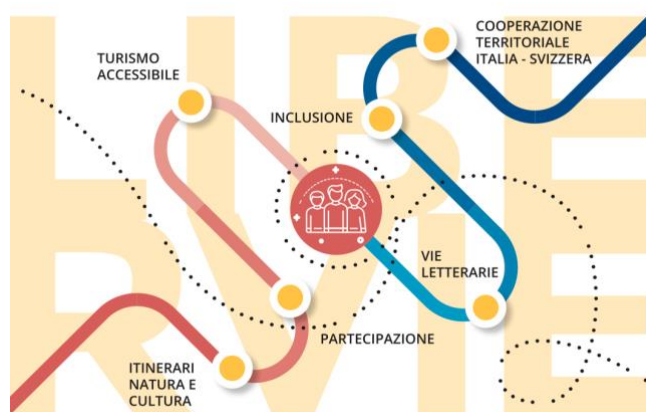
	<p>fisico e narrazione digitale. L'app potrà offrire contenuti personalizzati, citazioni letterarie, mappe interattive e informazioni sull'accessibilità. La Provincia VCO contribuisce inoltre alla costruzione di un ecosistema di servizi digitali e culturali: database geo-letterario, accessibilità digitale di mappe, citazioni, dati georeferenziati e multimedia, e collegamento con il portale museoconvista.it. L'obiettivo è costruire una rete informativa integrata, aggiornata e aperta. L'intervento ha infine sottolineato il valore della governance partecipata, con il coinvolgimento di terzo settore, imprese locali e comunità nella progettazione e nella gestione post-progetto. LIBERVIE viene quindi presentato non solo come insieme di attività finanziate, ma come modello di sviluppo territoriale inclusivo, connesso e sostenibile.</p>
<p><b>Elena Poletti</b> –  <i>Coordinatrice  Rete Museale  Alto Verbano</i></p>	<p>L'intervento di Elena Poletti dell'Unione del Lago Maggiore ha presentato le azioni sviluppate nell'ambito di LIBERVIE per rendere più inclusiva la fruizione dei siti culturali e museali della Rete Museale e Culturale Alto Verbano. L'Unione riunisce sette comuni dell'Alto Lago Maggiore, in un'area di confine con la Svizzera, e gestisce dal 2015 un sistema di piccole strutture museali e iniziative di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale. La presentazione ha mostrato come il progetto agisca su più livelli: formazione degli operatori, visite accessibili, strumenti multisensoriali, percorsi tattili, riqualificazione di spazi museali e aggiornamento degli apparati didattici. Un primo ambito riguarda la formazione per l'accoglienza del pubblico con disabilità visiva, curata dalla Fondazione Hollman e rivolta a operatori museali e guide. Questo elemento sottolinea che l'accessibilità non dipende solo dagli strumenti, ma anche dalle competenze di chi accoglie e accompagna. Un secondo ambito riguarda la realizzazione di esperienze e progetti accessibili: visite guidate e minicrociere con interprete LIS, percorsi tattili per la fruizione multisensoriale delle strutture museali, iniziative rivolte a persone cieche e ipovedenti, anziani e pubblici con esigenze differenziate. Particolarmente significativo è il progetto "Custodi di memorie", che coinvolge gli anziani della casa di riposo Muller in attività museali e di rievocazione, trasformando oggetti, memorie e narrazioni in risorse didattiche. Il progetto interviene anche sulle infrastrutture museali. Sono previsti interventi al Museo del Cappello, con la riqualificazione del secondo piano per creare un'aula didattica, spazi per visite tattili, servizi igienici e ambienti di supporto. Altri interventi riguardano il Museo Tattile di Scienze Naturali di Trarego Viggiona, con aggiornamento dei diorami, supporti ad alta leggibilità, QR code, contenuti audio e video sottotitolati, nuove postazioni sensoriali interattive. L'intervento ha restituito una visione dell'accessibilità museale come esperienza integrata: non solo eliminazione di barriere, ma costruzione di percorsi culturali capaci di coinvolgere tatto, ascolto, memoria, racconto, linguaggi e pubblici diversi.</p>
<p><b>Raoul Saccorotti</b>  – POA –  <i>Coordinatore  dell'incontro</i></p>	<p>Ringrazia i relatori e chiama Sonia Segnacasi della Fondazione Holmann a presentare l'attività che verrà gestita proprio dalla Fondazione per far provare ai partecipanti al workshop cosa significhi essere non vedenti o ipovedenti. Il setting scelto è quello del MOCA e dopo le indicazioni di Segnacasi comincia l'attività. Al termine dell'attività viene aperta una fase di analisi e discussione, per raccogliere indicazioni e osservazioni. Conclusa questa fase Saccorotti procede a descrivere l'attività nei gruppi di lavoro, il cui tema è stato individuato in fase di registrazione da ciascun partecipante, e a fornire le indicazioni pratiche per lavorare.</p>
<p><b>Restituzione in plenaria dei gruppi di lavoro</b></p>	<p>Il primo gruppo (Narrazione e linguaggio) ha evidenziato l'importanza di considerare LIBERVIE non come un insieme di azioni isolate, ma come un processo capace di generare apprendimento, consapevolezza e nuove modalità di lavoro. Il tema del linguaggio è stato richiamato come elemento qualificante dell'offerta culturale e turistica, non solo in relazione alle persone con disabilità, ma più in generale come condizione che migliora l'esperienza di tutti i visitatori. In questa prospettiva, il territorio è chiamato a riconoscere le proprie risorse, ma anche i margini di</p>

	<p>miglioramento, lavorando su informazioni più chiare (linguaggio e narrazione), servizi più coordinati e una maggiore attenzione alla comunicazione.</p> <p>Il secondo gruppo (Ecosistema e valore turistico) ha ripreso il ruolo dei musei e dei luoghi culturali come spazi di sperimentazione e inclusione. È stata ribadita l'importanza di progettare esperienze accessibili non solo attraverso interventi strutturali, ma anche tramite linguaggi, strumenti, percorsi multisensoriali, attività educative e modalità di visita capaci di coinvolgere pubblici diversi, andando a costituire un vero e proprio ecosistema turistico accessibile. I musei vengono così interpretati come luoghi aperti, in cui la fruizione del patrimonio può diventare più ricca proprio grazie all'incontro tra competenze diverse, comunità locali e bisogni specifici dei visitatori.</p> <p>Il terzo gruppo (Barriere e soluzioni) ha richiamato la dimensione turistica e comunicativa del progetto, sottolineando il valore di strumenti capaci di rendere più visibili, fruibili e senza barriere di varia natura, gli itinerari accessibili del territorio. La comunicazione dell'accessibilità non deve limitarsi a dichiarazioni generiche, ma deve fornire informazioni affidabili, aggiornate e comprensibili, così da permettere alle persone di scegliere consapevolmente la propria esperienza. In questo senso, guide, materiali digitali, video accessibili e canali informativi coordinati rappresentano strumenti fondamentali per rafforzare la qualità dell'offerta LIBERVIE. La libertà termina, proprio nel momento in cui si incontrano barriere e le persone disabili cominciano a diventare dipendenti dai propri accompagnatori per poter proseguire un'esperienza.</p>
<p><b>Raoul Saccorotti</b> – POA - <i>Coordinatore dell'incontro</i></p>	<p>Ringrazia tutte per il lavoro fatto nei tavoli. Il contributo che avete dato oggi è importante perché non avevamo bisogno di soluzioni tecniche perfette, ma di sguardi, attenzioni e consapevolezze. I tavoli ci hanno aiutato a capire che l'accessibilità non riguarda un solo aspetto, ma attraversa tutta l'esperienza: i luoghi, le persone, i servizi, la comunicazione e il sistema territoriale. Dai gruppi emergono quattro messaggi forti. Primo: le barriere non sono solo fisiche. Possono essere informative, digitali, sensoriali, organizzative e relazionali. Secondo: l'accessibilità dipende anche dalle competenze di chi accoglie, informa e accompagna. Terzo: nessun luogo è accessibile da solo. Serve continuità tra musei, itinerari, trasporti, servizi, enti e operatori. Quarto: il linguaggio conta. Raccontare bene l'accessibilità significa permettere alle persone di scegliere e vivere i luoghi con autonomia. Nei prossimi giorni rielaboreremo i materiali raccolti. Definendo il Manifesto LIBERVIE. Il Manifesto non dovrà dire che tutto è già accessibile. Dovrà dire che il territorio assume un impegno: guardare meglio i propri luoghi, comunicare meglio le proprie esperienze, formare meglio le persone e lavorare meglio come sistema. LIBERVIE parla di libertà di muoversi. Oggi abbiamo aggiunto che questa libertà significa anche libertà di scegliere, comprendere, partecipare e sentirsi accolti. Grazie per aver contribuito a costruire questa direzione condivisa.</p>
<p><b>Silvia Longo Dorni</b> – ATL <i>Distretto Turistico dei Laghi</i></p>	<p>Ringrazia tutti i partecipanti per l'attività svolta, ricordando che a partire dalla prossima settimana verranno come al solito resi disponibili i materiali dell'incontro.</p>

INTERREG ITA-CH VI A 2021/2027

**“LIBERVIE – LIBERTÀ DI MUOVERSI: VIE CULTURALI E LETTERARIE TRANSFRONTALIERE  
ACCESSIBILI E INCLUSIVE”  
(ID 0200131)**

*Percorso di progettazione partecipata: ciclo di incontri rivolti ad operatori turistici/culturali/sociali, enti pubblici e amministrazioni sulla valorizzazione e promozione turistica secondo un'ottica inclusiva*



**WORKSHOP CONCLUSIVO, 10 GIUGNO 2026 ORE 9:30-12:30  
Forum di Omegna – Omegna (VB)**

**VERSO UN SISTEMA TURISTICO INCLUSIVO: STRUMENTI, STRATEGIE E  
AZIONI CONCRETE PER L'ACCESSIBILITA' TRANSFRONTALIERA**

**Link alle Presentazioni dei relatori**

[Cinzia Zugolaro e Roland Hochstrasser](#)

[Fabrizio Marta](#)

[Maria Eleonora Reffo](#)

[Enrico Dolza](#)

[Silvia Lorenzini e Silvia Longo Dorni](#)

[Davide Dellarole](#)

[Elena Poletti](#)